ALBERT HOFMANN

LSD

I MIEI INCONTRI CON

HUXLEY - LEARY JÜNGER - VOGT



STAMPA ALTERNATIVA

• MILLE LIRE •



MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA
direzione editoriale ed esecutiva: Marcello Baraghini

---

distribuzione in libreria: Nuovi Equilibri s.r.l. (fax 0761/352751)

Albert Hofmann
LSD I MIEI INCONTRI CON LEARY JÜNGER VOGT HUXLEY

titolo originale
LSD - MY PROBLEM CHILD
New-York, 1980

traduzione e redazione
Roberto Fedeli

copertina
Matteo Guarnaccia

preparazione e composizione
Visual Design - Viterbo

PRIMA EDIZIONE - ROMA - FEBBRAIO 1992

finito di stampare il 18-5-92
presso Union Printing - Viterbo

INDICE

PREFAZIONE

Avevamo preso sul serio
qualcosa con cui ci
è permesso solo giocare
o
viceversa...?
Walter Vogt

Con questa domanda termina una breve poesia che lo psichiatra e scrittore Walter Vogt mi ha dedicato.

Con il "qualcosa" si fa qui riferimento all'impiego delle droghe psichedeliche che modificano la coscienza. Poiché nella presente selezione di alcuni capitoli tratti dal mio libro "LSD-mein Sorgenkind" (LSD - il mio bambino difficile) si parla dei miei rapporti personali e del carteggio con personalità preminenti che hanno sperimentato sostanze simili, la domanda merita di essere posta all'inizio di questa prefazione.

La mia risposta a questo quesito vuole essere inequivocabile: l'uso delle droghe che agiscono sulla coscienza è qualcosa che deve essere preso con molta serietà. Non si accenna qui ai problemi delle

droghe in generale, è questo sia sottolineato esplicitamente, bensì solo a quelle sostanze che trasformano la coscienza in modo del tutto peculiare.

Per il particolare gruppo di droghe di cui si parla in questa sede, sono state suggerite diverse denominazioni, quali: allucinogene, fantastiche, psichedeliche, fino al più recente enteogene. Per lo più in uso è ancora oggi il termine psichedelico, che significa: espandere l'anima.

Fondamentalmente queste sostanze sono: LSD, psilocibina, mescalina, nell'ordine della loro efficacia, che risulta assai diversa. Mentre il dosaggio medio rilevante dell'LSD è di 0,1 millesimi di grammo e di 10 millesimi di grammo per la psilocibina, per quanto riguarda la mescalina esso ammonta a 0,3 grammi.

È importante e interessante osservare come tutte queste tre sostanze psichedeliche siano in relazione con le piante magiche messicane, con le droghe sacre e anche con le piante che sono state impiegate da millenni in ambito religioso e nelle pratiche magiche di guarigione in Messico e nelle adiacenti regioni del Centro America, dove ancora oggi vengono utilizzate secondo la tradizione.

L'LSD (abbreviazione di Lysergsäure - diäthylamid: dietilamide dell'acido lisergico) è una modificazione chimica della idrossietilamide dell'acido lisergico), il maggiore principio attivo della sostanza

magica messicana OLOLIUHQUI. Così gli zapotechi e i mazatechi, tribù indiane delle regioni meridionali del Messico, chiamavano i semi di alcune specie di convolvulacee. La psilocibina è il principio attivo psicotropo del fungo magico TEONANACATL, tuttora usato soprattutto nel sud del Messico. La mescalina è il principio psicotropo del cactus magico PEYOTL, che cresce nelle regioni settentrionali del Messico: esso occupa un posto importante presso certe tribù indiane del Nord America nell'ambito delle loro cerimonie religiose.

Gli psichedelici si distinguono nettamente per quanto concerne la loro azione sulla psiche umana e le loro proprietà farmacologiche dalle altre droghe, dai narcotici tradizionali derivati dall'oppio come la morfina e l'eroina, dalle sostanze inebrianti ad azione stimolante come la cocaina e l'anfetamina, e altrettanto dai sedativi e dai tranquillanti come il Valium e farmaci affini.

Diversamente da tutti questi stupefacenti, che provocano assuefazione ed il cui impiego assiduo determina danni fisici e psichici, gli psichedelici non danno dipendenza, e sono, a dosaggio normale, praticamente atossici. Ma non sono per questo meno pericolosi dei suddetti narcotici; la loro pericolosità è solamente di natura del tutto diversa. Essa risiede nel carattere della loro particolare azione psichica. I peculiari effetti psichici delle sostanze psi-

chedeliche consistono in una radicale modificazione di coscienza, in cui il mondo esterno e lo sperimentatore stesso subiscono una profonda trasformazione che può colmare di gioia ma anche di sgomento. I confini tra mondo esterno e mondo interiore sembrano completamente soppressi. Le sensazioni e la fantasia sono enormemente intensificate. Visioni fantastiche, ispiratrici a volte di una beatitudine tra le più sublimi, a volte di un terrore tra i più profondi, vengono vissute come totalmente reali.

Spesso riappaiono alla coscienza vivide immagini di esperienze passate, appartenenti talvolta alla prima infanzia.

In particolar modo per quest'ultima azione, gli psichedelici si sono rivelati dei preziosi aiuti farmacologici in psicoanalisi e in psicoterapia. Nell'inebriamento psichedelico avvenimenti traumatici dimenticati o rimossi possono essere ricondotti allo stato cosciente in maniera accelerata, rendendo così possibile il trattamento terapeutico.

I pericoli connessi ad un impiego incontrollato e sconsiderato di queste sostanze consistono nel fatto che l'esperienza profondamente trasformata del mondo interiore ed esterno non può essere assimilata e integrata nel contesto della realtà ordinaria; ciò può causare uno shock psichico fino al crollo psicotico con perdita del senso di realtà, con i rischi

connessi di incidenti, e nel peggiore dei casi un danno psichico permanente.

L'esperienza psichedelica conduce per l'appunto nelle profondità della coscienza, dove l'illuminazione e la follia giacciono l'una accanto all'altra.

Gli indiani hanno ben presto compreso questi pericoli, per cui hanno inserito l'uso di questo tipo di droghe entro un contesto religioso cerimoniale, in cui l'esperienza straordinaria è raccolta e utilizzata in modo sensato. Per costoro gli psichedelici sono droghe sacre. Chiunque le prenda senza preparazione interna o esterna, senza devozione e digiuno, senza la sorveglianza dello sciamano, del curandero, come viene chiamato il sacerdote-guaritore, sarà reso pazzo dalle stesse sostanze, o addirittura verrà ucciso; così pensano gli indiani.

Il saggio impiego che gli indiani, basandosi su un'esperienza millenaria, fanno di queste sostanze per loro sacre, dovrebbe servirci da modello per l'uso delle droghe psichedeliche nella nostra società. Con queste non ci è permesso di giocare; debbono essere prese sul serio.

Albert Hofmann, Novembre 1991

L'INCONTRO CON TIMOTHY LEARY

Il dottor Leary viveva con sua moglie, Rosemary, a Villars-sur-Ollon, un villaggio turistico nella Svizzera occidentale. Attraverso l'intercessione del suo avvocato, il dr. Mastronardi, potemmo stabilire un contatto. Il 3 settembre del 1971 ci incontrammo allo snack bar della stazione di Losanna. Fu un saluto molto caloroso; entrambi sentivamo l'ineluttabilità di questo rapporto dovuta all'LSD. Leary era di statura media, snello, di agili movenze; un volto abbronzato contornato da capelli brizzolati e leggermente increspati; l'aspetto era giovanile e lo sguardo luminoso e gioviale. Nel complesso, dava l'impressione del campione di tennis piuttosto che dell'ex docente di Harvard. Ci trasferimmo in auto a Buchillons, dove, sotto il pergolato del ristorante "A la Grande Foret", con un pasto a base di pesce e un bicchiere di vino bianco, iniziò la conversazione tra il padre e l'apostolo dell'LSD.

Espressi innanzitutto il mio rammarico per le ricerche con l'LSD e la psilocibina all'università di Harvard, iniziate in modo promettente ma degenerate a tal punto che il loro proseguimento in ambiente accademico era divenuto insostenibile.

Il rimprovero più serio rivolto a Leary riguardava comunque la diffusione dell'LSD tra i giovani. Leary non cercò di confutare le mie opinioni sui rischi specifici per la gioventù. Sostenne tuttavia che ero nel torto ad accusarlo di spingere

individui immaturi al consumo di sostanze stupefacenti, in quanto gli adolescenti americani, per ciò che concerne l'informazione e le esperienze di vita, erano paragonabili ad europei adulti. La maturità, nei termini di saturazione e immobilismo intellettuale, veniva raggiunta molto presto negli Stati Uniti. Perciò riteneva l'esperienza con l'LSD significativa, utile e vantaggiosa anche per individui molto giovani di età. Durante il colloquio deplorai inoltre l'eccessiva pubblicità ricercata da Leary per i suoi studi con gli psichedelici - con reiterati inviti a giornalisti di quotidiani e periodici ai suoi esperimenti e la mobilitazione di radio e televisione. Il privilegio concesso a queste forme demagogiche di informazione aveva tolto qualsiasi spazio alla diffusione di notizie obiettive. Leary difese le sue ragioni propagandistiche in quanto riteneva fosse stato il suo ruolo ineluttabile far conoscere l'LSD in tutto il mondo. I risultati indiscutibilmente positivi di questa diffusione, in special modo tra le generazioni più giovani degli Stati Uniti, avrebbero reso insignificanti al loro cospetto qualsiasi danneggiamento ed incidente spiacevole dovuti alla irresponsabilità nell'uso, tutto sommato un prezzo basso da pagare. Nel corso della conversazione constatai che era ingiusta l'accusa che lo descriveva indiscriminatamente come l'apostolo delle droghe. Egli faceva una netta distinzione tra le sostanze psichedeliche - LSD, psilocibina, mescalina, hashish - dei cui vantaggi era persuaso, e i narcotici che creano dipendenza - morfina, eroina, ecc. - contro il cui uso ripetutamente ammoniva. L'impressione che ricevetti del dr. Leary fu quella di un personaggio affascinante, convinto della sua missione, che perorava le sue opinioni

con umorismo ma in modo irriducibile; un uomo che si era innalzato al disopra delle nubi, pervaso dalla fede negli effetti miracolosi delle sostanze psichedeliche e dall'ottimismo che ne risultava; un uomo che tendeva perciò a sottostimare o ignorare completamente le difficoltà pratiche, gli eventi spiacevoli e i rischi. Leary manifestò infatti una totale noncuranza per le accuse e i pericoli che lo assediavano dappresso, come ben dimostrarono gli avvenimenti successivi. All'epoca del suo soggiorno svizzero, lo incontrai una seconda volta, casualmente, nel febbraio del 1972, a Basilea, in occasione della visita di Michael Horowitz, curatore della "Fitz Hugh Ludlow Memorial Library" di San Francisco, una biblioteca specializzata in letteratura psichedelica. Ci trasferimmo in auto a casa mia in campagna, vicino a Burg, dove riprendemmo la conversazione del settembre scorso. Leary apparve irrequieto e distaccato, probabilmente a causa di una indisposizione fisica, pertanto il nostro colloquio fu meno produttivo del precedente. Fu il mio ultimo incontro con il dr. Leary.

LUMINOSITÀ DA ERNST JÜNGER

Luminosità è il termine che esprime l'influsso dell'opera letteraria e della personalità di Ernst Jünger sulla mia persona. Illuminato dalla sua prospettiva, che abbraccia stereoscopicamente le superfici e le profondità delle cose esistenti, il mondo che conoscevo acquistò un nuovo e diafano splendore. Accadde molto tempo prima della scoperta dell'LSD e del contatto personale che ebbi con questo autore in riferimento alle sostanze allucinogene.

Iniziai a subire il fascino di Ernst Jünger con il suo libro *Das Abenteuerliche Herz* (Il cuore avventuroso), che ho riletto assiduamente negli ultimi 40 anni. Qui, dove i contenuti sono più delicati e più mi sono affini che non la guerra e un nuovo modello d'umanità (temi delle prime opere di Jünger), mi furono rivelate la bellezza e la magia della sua prosa: descrizioni di fiori, di sogni, di passeggiate solitarie; riflessioni sulle scelte ed il futuro degli uomini, sui colori ed altri soggetti intimamente connessi alle nostre esistenze. Dovunque, nel suo narrare, il miracolo della creazione diveniva manifesto, nelle precise rappresentazioni delle superfici e, in trasparenza, delle profondità; dovunque era sfiorata l'unicità e l'indeperibilità di ogni essere umano. Nessun altro scrittore mi ha aperto gli occhi allo stesso modo.

In *Das Abenteuerliche Herz* veniva fatto riferimento persino a sostanze stupefacenti. Trascorsero molti anni, co-

munque, prima che divenissi particolarmente coinvolto in questo tema, ovvero dopo la scoperta dell'LSD.

Il mio primo carteggio con Ernst Jünger non ebbe nulla a che fare con il contesto delle droghe; gli scrissi una volta in occasione del suo compleanno, come lettore riconoscente:

Bottimingen, 29 marzo 1947

Egregio Signor Jünger,

Sono un lettore a cui lei, per anni, ha donato abbondantemente; desideravo, perciò, inviarle un vasetto di miele per il suo compleanno. Purtroppo non ho avuto questo piacere, poiché a Berna si sono rifiutati di rilasciarmi la licenza di esportazione.

Il regalo non voleva essere propriamente un saluto da un paese in cui latte e miele circolano ancora, quanto una reminiscenza dell'incantevole frase nel suo libro Auf den Marmorklippen *(Sulle scogliere di marmo), dove lei parla delle "api dorate".*

Il libro qui accennato era stato pubblicato nel 1939, poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. *Auf den Marmorklippen* è un capolavoro della narrativa tedesca, ed opera di notevole significato, con le sue descrizioni profetiche e visionarie dei tiranni, dell'orrore della guerra e dei bombardamenti notturni.

Nel corso del nostro carteggio, Ernst Jünger si informò anche delle mie ricerche sull'LSD, di cui aveva appreso da un amico. Gli spedii perciò le pubblicazioni attinenti, che egli valutò con le seguenti considerazioni:

Kirhhorst, 3/3/1948

... pare proprio che lei sia penetrato in un campo che racchiude così tanti misteri seducenti.
Il suo pacco è giunto insieme a Confessioni di un oppiomane, *da poco pubblicato in una nuova traduzione.*
Il traduttore mi scrive che la lettura di Das Abenteuerliche Herz *lo ha sollecitato a svolgere la sua opera.*
Per quanto mi riguarda, ho lasciato alle spalle da tempo i miei studi concreti in questo campo. Sono esperimenti in cui prima o poi ci si avventura in sentieri davvero pericolosi, e possiamo considerarci fortunati se ne sfuggiamo solo con un occhio pesto.
Quello che, soprattutto, mi interessava era il rapporto tra queste sostanze e il rendimento. In base alla mia esperienza, tuttavia, io credo che il risultato creativo richieda una coscienza vigile, e che essa si indebolisca sotto l'influsso delle droghe. D'altra parte, però, il processo ideativo è essenziale, e sotto l'influenza delle sostanze stupefacenti si hanno intuizioni che certamente non sono raggiungibili in altro modo. Sono dell'opinione che lo stupendo saggio che Maupassant ha scritto sull'etere sia un esempio ragguardevole di questo processo. Inoltre, io credo che anche durante gli stati febbrili si scoprano nuovi paesaggi, nuovi arcipelaghi ed una nuova musica, che si fa assolutamente distinta quando appare la "stazione della dogana" (1)*. Per descrivere i territori, d'altro canto, si deve essere in pieno possesso della coscienza. La produttività è per l'artista quello che la guarigione è per il medico. Di conseguen-*

za, può anche essergli sufficiente entrare per poche volte nei territori attraverso gli arazzi intrecciati dai suoi sensi. Oltre a questo, mi sembra che nella nostra epoca vi sia una minore tendenza per i cosiddetti fantastici[2] *che per gli energetici - l'anfetamina, distribuita dagli eserciti perfino agli aviatori e agli altri militari, appartiene a questo gruppo.*

Il tè è, a mio avviso, un "fantastico", il caffè un energetico - per cui il tè possiede una marcatura artistica superiore. Noto che il caffè spezza i delicati intrecci di luci ed ombre, i dubbi fecondi che affiorano nella scrittura di una frase. Si oltrepassano le proprie inibizioni. Con il tè, d'altro canto, i pensieri si elevano in modo autentico.

Per ciò che concerne i miei "studi", tenevo un manoscritto su questo argomento, ma l'ho bruciato tempo fa. Le mie escursioni terminarono con l'hashish, che provocò stati assai piacevoli, ma anche alienanti, una sorta di tirannia orientale...

Poco tempo dopo, in una sua lettera, venni a sapere che aveva inserito una dissertazione sulle droghe nel romanzo *Heliopolis*, a cui stava lavorando all'epoca. Mi parlò di un personaggio del racconto, un esploratore di sostanze stupefacenti:

Tra i viaggi nei mondi geografici e metafisici, che proverò qui a descrivere, ci sono quelli di un uomo totalmente sedentario, un uomo che esplora gli arcipelaghi oltre gli oceani navigabili, servendosi di droghe come veicolo. Riporto alcuni passi dal suo giornale di bordo.

Certamente, non posso permettere che questo Colombo delle terre sommerse approdi ad una lieta fine - muore avvelenato. "Avis au lecteur".

Il libro, che venne pubblicato l'anno successivo, s'intitolava *Ruerckblick auf eine Stadt* (Retrospettiva su una città), una retrospettiva su una città del futuro, dove gli apparati tecnologici e le armi dell'epoca attuale avevano assunto in più un aspetto magico, e dove erano in corso lotte per il potere fra una tecnocrazia diabolica ed una forza conservatrice. Nel personaggio di Antonio Peri, Jünger descriveva lo sperimentatore di stupefacenti:

Egli catturava i sogni, così come altri danno la caccia alle farfalle con i retini. Non andava alle isole le domeniche ed i giorni festivi, e non frequentava le osterie sulla spiaggia di Pagos. Si rintanava nel suo studio per viaggiare nei territori incantati. Diceva che tutti i paesi e tutte le isole sconosciute erano intessute all'interno di un arazzo. Le droghe gli servivano come chiavi per entrare dentro le cavità e le grotte di questo mondo.

Nel corso degli anni aveva acquisito una grande conoscenza, e teneva un giornale di bordo delle sue esplorazioni. Contigua a questo studio era una piccola libreria, che in parte consisteva di erbarii e farmacopee, in parte di opere di poeti e maghi. Antonio era solito leggervi, mentre l'effetto della droga si manifestava... SI avventurava in viaggi di scoperta nell'universo del suo cervello...

Nel mezzo di questa libreria, che fu saccheggiata da

mercenari del governatore provinciale durante l'arresto di Antonio Peri, stavano:

> *I grandi ispiratori del diciannovesimo secolo: De Quincey, E.T.A. Hofmann, Poe e Baudelaire. C'erano anche libri di origine antica: erbarii, testi di negromanzia e demonologia del periodo medioevale. Questi includevano i nomi di Albertus Magnus, Raimond Lullus, e Agrippa di Nettescheym... Inoltre, si trovava l'illustre foglio* De praestigiis daemonum *di Wierus e le uniche opere di Medicus Weckerus, pubblicate a Basilea nel 1582...*

In un'altra sezione della libreria, pareva che Antonio Peri avesse rivolto il suo interesse principalmente "a libri antichi di farmacologia, formulari e farmacopee, e che avesse dato la caccia a ristampe di giornali ed annali. Tra gli altri fu trovato un vecchio e pesante volume degli psicologi di Heidelberg sull'estratto dei bottoni di mescalina ed un saggio sulla fantastica dell'ergot di Hofmann-Bottmingen...".

Lo stesso anno in cui fu stampato *Heliopolis* ebbi l'opportunità di conoscere personalmente l'autore. Andai ad incontrarlo a Ravensburg, durante un soggiorno svizzero. In un meraviglioso viaggio autunnale nella Svizzera meridionale, insieme ad amici comuni, potei subire il fascino luminoso della sua personalità.

Due anni dopo, all'inizio di febbraio del 1951, intrapresi la grande avventura, un viaggio con l'LSD in compagnia di Ernst Jünger. Fino ad allora esistevano resoconti di test con LSD solamente in relazione ad indagini psichiatriche; questo esperimento, perciò, fu di particolare interesse, in

quanto mi offriva l'opportunità di osservare gli effetti dell'LSD su una personalità artistica, in ambiente non medico. Ciò avvenne poco prima che Aldous Huxley, dallo stesso punto di vista, sperimentasse la mescalina, su cui avrebbe poi riferito nei suoi due libri *Le porte della percezione* e *Paradiso* e *inferno*.

Allo scopo di usufruire di un aiuto medico a portata di mano in caso di necessità, invitai a partecipare il mio amico farmacologo professor Heribert Konzett. Il viaggio iniziò alle dieci di mattina, nel salotto della nostra casa a Bottmingen. Non potendo prevedere il tipo di reazione di un uomo molto sensibile come Ernst Jünger, fu scelto un basso dosaggio, solamente 0.05 mg. L'esperimento, quindi, non ci permise di raggiungere le grandi profondità.

La fase iniziale fu caratterizzata dall'intensificarsi dell'esperienza estetica. Le rose rosso-viola irraggiavano uno splendore sconosciuto e straordinario. Il concerto per flauto ed arpa di Mozart fu percepito nella sua armonia celestiale, una musica divina. Stupefatti contemplammo la nebbiolina di fumo che si innalzava con la stessa agilità del pensiero da un bastoncino d'incenso giapponese. Quando l'inebriamento divenne più intenso, la conversazione si interruppe. Immagini fantastiche cominciarono a scorrere davanti ai nostri occhi chiusi, mentre stavamo comodamente distesi sulle nostre poltrone. Ernst Jünger gioì dello sfoggio di colori di mandala orientali; io ero in viaggio tra le tribù berbere in Nord Africa, e contemplavo le carovane colorate e le oasi lussureggianti. Heribert Konzett, la cui immagine mi apparve trasfigurata, simile al Budda, fu accarezzato dal soffio dell'eternità, e assaporò

la liberazione dal passato e dal futuro, la beatitudine che si raggiunge nell'essere totalmente qui ed ora.

Al termine di questo viaggio ci avvolgemmo con coperte, come fanno i viaggiatori infreddoliti. Il ritorno nella realtà quotidiana venne festeggiato con una ottima cena, dove scorse copiosamente del Burgundy.

Questo viaggio rivelò la reciprocità e il parallelismo delle nostre esperienze vissute in modo intimamente gioioso. Tutti e tre ci eravamo avvicinati al cancello che si apre sulla conoscenza mistica; tuttavia, non si aprì. Il dosaggio scelto era troppo basso. Fraintendendone il motivo, Jünger, che aveva già esplorato territori assai più vasti con una dose alta di mescalina, commentò: "Rispetto alla tigre mescalina, il suo LSD è, dopotutto, solo un gattino". Dopo successive prove con quantità maggiori, cambiò opinione.

Jünger ha riportato la scena del bastoncino d'incenso nel suo racconto *Besuch auf Godenholm* (Visita a Godenholm), dove si parla tra l'altro di esperienze estatiche con stupefacenti:

> *Schwarzenberg bruciò un bastoncino d'incenso per purificare l'ambiente, come era solito fare. Un pennacchio blu ascese dall'estremità del bastoncino. Moltner lo osservò con stupore, all'inizio, poi con diletto, come se i suoi occhi possedessero un insolito potere. Esso si manifestava nel gioco di questo fumo fragrante, che si innalzava dall'esile asticciola e poi si allargava a formare una sottile corona. Era come se la sua immaginazione l'avesse creato - un pallido intreccio di gigli di mare nelle profondità, che a stento oscillano per l'urto dei frangenti. Il tempo era operante in questa creazio-*

ne - l'aveva racchiusa, vi aveva girato intorno, l'aveva avvolta, come monete immaginarie che si ammucchino velocemente una sull'altra. L'esuberanza di spazio si rivelava nell'organizzazione delle fibre, le nervature, che si allungavano e si stendevano in altezza, in un immenso numero di filamenti.
In quel momento uno spiffero d'aria influì sulla visione, e dolcemente la fece ruotare intorno al sostegno, alla maniera di un ballerino. Moltner lanciò un urlo di stupore. I supporti e i tralicci del fiore meraviglioso volteggiarono su nuovi livelli, su nuove superfici. Miriadi di molecole osservavano l'armonia. Qui le leggi non agivano più sotto il velo dell'apparenza; la materia era così delicata e leggera da rispecchiarle in tutta la loro evidenza. Com'era tutto semplice e convincente! I numeri, le masse ed i pesi si distinguevano dalla sostanza. Si erano denudati. Nessuna dea poteva educare gli iniziati in modo più chiaro e prodigo. Le piramidi con i loro volumi non pervenivano a questa rivelazione. Era splendore pitagorico. Nessun altro spettacolo lo aveva affascinato con tanta magica seduzione.

La profonda esperienza nel campo estetico, qui descritta nell'esempio della contemplazione di una nebbiolina di fumo blu, è caratteristica della fase iniziale dell'inebriamento da LSD, prima che si manifestino ben più profonde alterazioni di coscienza.

L'anno seguente andai a trovare saltuariamente Ernst Jünger a Wilfingen, in Germania, dove si era trasferito da Ravensburg; oppure ci incontrammo in Svizzera, nella mia

casa a Bottmingen, o a Bundnerland, nel sud-est del Paese. Grazie alla condivisa esperienza con l'LSD, la nostra amicizia si era consolidata. Le droghe e argomenti a queste connessi costituivano il soggetto principale delle nostre conversazioni e corrispondenze; nel frattempo non ci furono ulteriori esperimenti.

Ci scambiammo soltanto del materiale bibliografico. Ernst Jünger mi dette in omaggio la rara e preziosa monografia di Ernst Freiherrn Von Bibra, *Die Narkotischen Genussmittel und der Mensch* (L'uomo e le sostanze narcotiche estatiche), stampato a Norimberga nel 1855. Questo libro è un'opera classica, all'avanguardia nella letteratura sulle droghe, un documento di prim'ordine, soprattutto per i riferimenti alla storia dei narcotici. Von Bibra include nel termine "Narkotischen Genussmittel" non soltanto sostanze come oppio e datura stramonio, ma anche caffè, tabacco, khat, che non rientrano nell'accezione corrente di narcotici, non certo più di droghe come la cocaina, l'amanita muscaria e l'hashish, da lui pure descritte.

Degne di nota, ed ancor oggi di attualità come all'epoca, sono le opinioni generali sugli stupefacenti espresse da Von Bibra più di un secolo fa:

> *L'individuo che fumando troppo hashish si precipita furiosamente per le strade e colpisce chiunque incontri, è un caso piuttosto irrilevante rispetto al numero di coloro che dopo il pranzo trascorrono ore tranquille e serene fumandone una dose moderata; ed il numero di coloro che sono in grado di uscire indenni dall'abuso di coca, che per di più sono stati salvati dalla morte per debilitazione, di gran lunga supera i pochi "coqueros" che*

hanno compromesso la propria salute per un uso immoderato. Allo stesso modo, solo un'ipocrisia mal riposta può condannare il calice di vino del vecchio padre Noè, giacché solo gli ubriaconi non conoscono i limiti e la moderazione.

Di quando in quando informavo Ernst Jünger su avvenimenti reali e alquanto curiosi nel campo delle sostanze stupefacenti, come nella mia lettera del settembre 1955:

... La settimana scorsa sono arrivati i primi 200 grammi di un nuovo tipo di sostanza, di cui desidero intraprendere le ricerche. Ha a che fare con i semi di una mimosa (Piptadenia peregrina Benth), utilizzata come inebriante dagli indiani dell'Orinoco. I semi vengono macinati, fermentati e poi mischiati con la polvere dei gusci bruciati di lumaca. Questa polvere viene poi sniffata dagli indiani per mezzo di un osso d'uccello incavato e biforcuto, di cui parla anche Alexander von Humboldt in Reise nach den Aequinoctial-Gegenden des Neuen Kontinents *(Viaggio nelle regioni equinoziali del nuovo continente, libro 8, capitolo 24). Soprattutto la tribù guerriera degli Otomacos fa tuttora uso estensivo di questa sostanza, chiamata "niopo", "yupa", "nopo", o "cojoba". Nella monografia di P.J. Gumilla, S.J. (El Orinoco ilustrado, 1741) si riporta: "Gli Otomacos fiutavano la polvere prima di andare a combattere contro i Caribes - sono sempre esistite guerre selvagge tra queste tribù... Questa droga li privava totamente della ragione, e con furia brutale afferravano le loro armi. E se le donne non fossero state capaci di*

trattenerli e di legarli saldamente, avrebbero potuto provocare ogni giorno terribili devastazioni. È una dissolutezza raccapricciante... Altre miti e docili tribù, che pure fiutano lo "yupa", non si fanno possedere dalla violenza come gli Otomacos, i quali, danneggiandosi con questa sostanza, diventano spietati e si gettano con furia animalesca nel combattimento".

Sarei curioso di sapere che effetto provocherebbe il "niopo" su gente come noi. Se un giorno dovesse accadere di sperimentare questa sostanza, per nessun motivo dovremmo mandar via le nostre mogli, come facemmo in occasione di quel sogno di inizio di primavera(3)*; potrebbero legarci ben stretti in caso d'emergenza.*

L'analisi chimica di questa sostanza portò all'isolamento dei principi attivi che, come gli alcaloidi dell'ergot e la psilocibina, appartengono al gruppo degli alcaloidi indoli, che erano già stati descritti nella letteratura scientifica, e quindi non vennero ulteriormente esaminati nei laboratori della Sandoz (4).

Gli effetti bizzarri qui descritti pare sopraggiungano solo quando questa polvere è sniffata e sembra anche siano correlati in tutta probabilità alla struttura psichica di queste tribù indigene.

Ambivalenza dell'uso delle sostanze allucinogene

Nel seguente *carteggio* furono *affrontati* argomenti fondamentali su problemi riguardanti le droghe.

Bottimingen, 16 dicembre 1961

Egregio Signor Jünger,

Da un lato desidererei molto esplorare, oltre agli aspetti scientifico-naturali e chimico-farmacologici degli allucinogeni, anche il loro uso come sostanze sacre in altri luoghi...

Dall'altro devo ammettere che c'è un problema fondamentale che mi tormenta abbastanza, e cioè se l'uso di questo tipo di droghe che provocano un effetto così intenso sulle nostre menti, non possa rappresentare invero una violazione di limiti. Fino a quando si utilizzano strumenti o metodi che aggiungono semplicemente alla realtà aspetti nuovi e multiformi non c'è senz'altro nulla da obiettare nel loro uso: al contrario, l'esperienza e la conoscenza di ulteriori sfaccettature "della" realtà restituisce a questa nostra realtà la sua veridicità. Quello che comunque voglio sottolineare è il fatto se le sostanze qui trattate aprano solamente una finestra in più ai nostri sensi e percezioni, oppure se il soggetto stesso, il nucleo del suo essere, subisca profonde alterazioni. La seconda ipotesi renderebbe palese che qualche cosa è stato modificato, un qualcosa che, secondo me, dovrebbe sempre rimanere inalterato. La mia attenzione è rivolta a questo punto al seguente quesito: la parte più profonda del nostro essere è effettivamente inviolabile,

e non può venir danneggiata da qualsiasi cosa possa accadere nel suo involucro materiale, chimico-fisico, biologico e psichico - oppure la materia, nella forma di queste sostanze, manifesta una potenza tale in grado di attaccare il centro spirituale della personalità, il sé? La seconda ipotesi potrebbe essere spiegata dal fatto che l'azione di questi allucinogeni si manifesta laddove mente e materia convergono - che queste droghe rappresentano in se stesse delle incrinature nell'infinito regno della materia, dove la profondità di quest'ultima, la sua relazione con la mente divengono particolarmente evidenti. Ciò potrebbe essere espresso modificando il noto aforisma di Goethe:

"Se l'occhio non fosse solare,
non potrebbe mai guardare il sole;
Se la potenza della mente non fosse
nella materia,
come potrebbe la materia turbare la mente".

Corrisponderebbero alle stesse incrinature che le sostanze radioattive rappresentano nel sistema periodico degli elementi, laddove si palesa la trasformazione della materia in energia. In realtà, ci si dovrebbe chiedere analogamente se la produzione di energia atomica costituisca una trasgressione di limiti.

Un'altra inquietante riflessione, legata alla capacità di poter influenzare con la minima presenza di una sostanza le più alte facoltà intellettuali, concerne il libero arbitrio.

Droghe allucinogene potentemente attive come l'LSD e la psilocibina sono in stretto rapporto, nella loro struttu-

ra chimica, con sostanze presenti nel corpo umano, nel sistema nervoso centrale, sostanze che giocano un ruolo importante nella regolazione delle sue funzioni. È possibile perciò che, in seguito ad alterazioni nel metabolismo dei normali neurotrasmettitori, si venga a formare un composto simile all'LSD o alla psilocibina, determinando e modificando il carattere dell'individuo, la sua visione del mondo e il suo comportamento. Tracce di una sostanza, la cui produzione o non produzione non può essere controllata dalla nostra volontà, hanno il potere di plasmare il nostro destino. Queste considerazioni di carattere biochimico avrebbero potuto sollecitare la sentenza che Gottfried Benn espresse nel suo saggio Provoziertes Leben (Vita provocata): "Dio è una sostanza, una droga!".

D'altra parte, sappiamo che sostanze come l'adrenalina, ad esempio, sono formate o liberate nel nostro organismo dai pensieri e dalle emozioni, che quindi, a loro volta, determinano il funzionamento del sistema nervoso. Si suppone perciò che il nostro corpo sia influenzato e modellato dalla mente, allo stesso modo in cui la natura intellettuale è plasmata dalla biochimica. Quale delle due venga prima è un enigma non più risolvibile di quello della gallina e dell'uovo. Nonostante i miei dubbi concernenti i pericoli sostanziali connessi all'uso delle sostanze allucinogene, ho proseguito le ricerche sui principi attivi dell'ipomea messicana, di cui le ho scritto brevemente tempo fa. Nei semi di questa pianta abbiamo trovato i derivati dell'acido lisergico, molto simili chimicamente all'LSD. È stata una scoperta

quasi incredibile. Ho sempre avuto un forte attrazione per l'ipomea. Furono i primi fiori che coltivai nel mio piccolo giardino quand'ero bambino. I loro calici blu e rossi sono tra i primi ricordi della mia infanzia. Ho letto recentemente in un libro di D.T. Suzuki, Lo zen e la cultura giapponese, che l'ipomea ha una grande importanza in quel paese; lo si trova tra i fiori che si scambiano gli innamorati, viene citato nella letteratura e appare nelle arti grafiche. Suzuki riporta, tra le altre, una poesia di tre righe della poetessa Chiyo (1702-1775), che un mattino andò a prendere dell'acqua dalla casa di vicini, perché...

"Il mio pozzo è sotto l'incantesimo
di un fiore di ipomea,
vi chiedo umilmente un po' d'acqua".

Perciò l'ipomea rivela così i due possibili modi di influire sulla natura mente-corpo dell'uomo: in Messico esercita i suoi effetti attraverso l'azione chimica in funzione di pianta sacra, mentre in Giappone agisce dal lato spirituale, attraverso la bellezza dei calici del suo fiore.

Wilflingen, 17 dicembre 1961

Egregio Signor Hofmann,

La ringrazio per la sua lettera dettagliata del 16 dicembre. Ho riflettuto sulla questione centrale da lei sollevata, e potrei senz'altro occuparmene durante la revisione di An der Zeitmauer (Presso il muro del tempo). In quest'opera ho accennato al fatto che, nel campo della fisica come in quello della biologia, stiamo cominciando a sviluppare dei procedimenti che non possono più

essere interpretati come progressi, secondo i criteri usuali, in quanto intervengono direttamente nel processo evolutivo, influenzando lo sviluppo della specie. Ma suppongo pure che allo stesso tempo, e qui rigiro la questione, ci troviamo di fronte ad una nuova era che inizia ad agire in senso evoluzionistico sui suoi prototipi. La nostra scienza, con le sue teorie e le sue scoperte, non è perciò la causa, ma piuttosto una delle conseguenze dell'evoluzione, tra le tante altre. Gli animali, le piante, l'atmosfera e le superfici dei pianeti ne saranno interessati simultaneamente. Noi non progrediamo da un punto all'altro, direi piuttosto che attraversiamo una linea.

È importante riflettere sul rischio che lei ha indicato. Tuttavia, è presente in ogni aspetto della nostra esistenza. Il denominatore comune si può manifestare dovunque.

Parlando di radioattività, lei usa la parola "incrinatura". Le incrinature non sono solamente punti di esplorazione, ma anche di distruzione. Paragonati agli effetti delle radiazioni, quelli delle sostanze magiche sono più genuini e molto meno violenti. Ci conducono in maniera esemplare oltre l'uomo. In un certo senso Gurdjieff lo ha già intuito. Il vino ha già cambiato molto, ha portato con sé nuove divinità e una nuova umanità. Ma rispetto alle nuove sostanze è come la fisica classica rispetto alla fisica moderna. Queste cose dovrebbero essere sperimentate solo in ambienti circoscritti. Non sono d'accordo con le idee di Huxley, secondo cui le masse dovrebbero aver l'opportunità di conoscere la dimensione trascendentale. Qui non ab-

biamo a che fare con una fantasia consolante ma con la realtà, se prendiamo la cosa seriamente. Perciò sarebbero sufficienti pochi incontri per definire i percorsi e scegliere la guida. La conoscenza trascendentale oltrepassa la teologia e si situa nel capitolo della teogonia, perché ci introduce inevitabilmente in una nuova dimora, in senso astrologico. Inizialmente potremmo essere soddisfatti di questa intuizione, e soprattutto dovremmo essere cauti con le definizioni.
Ringraziamenti di cuore anche per la meravigliosa foto dell'ipomea. Pare sia la stessa che ho coltivato per anni nel mio giardino. Non sapevo possedesse poteri particolari; nondimeno, credo ogni pianta ne abbia. In molti casi non ne conosciamo semplicemente la chiave. Oltre a ciò, ci deve essere un punto di vista centrale da cui non solo la chimica, la struttura, il colore, ma tutti gli attributi in genere diventano importanti....

Un esperimento con la psilocibina

Le discussioni teoriche sulle sostanze magiche furono accompagnate da altri esperimenti. Uno di questi, che fu utile per confrontare LSD e psilocibina, ebbe luogo nella primavera del 1962. L'occasione si presentò nella casa dei signori Jünger, che si erano trasferiti in quello che un tempo fu l'edificio della guardia forestale del Castello di Stauffenberg a Wilflingen. Anche il farmacologo professor Heribert Konzett e lo studioso di religione islamica Rudolf Gelpke parteciparono a questo simposio con i funghi sacri.

Le antiche cronache avevano accennato all'abitudine degli Aztechi di bere "chocolatl" prima dell'assunzione del "teonanacatl". Allo stesso modo, la signora Liselotte Jünger ci servì del cioccolato caldo per preparare l'atmosfera. Subito dopo abbandonò i quattro uomini al loro destino.

Ci eravamo riuniti in una sala molto elegante, con il soffitto in legno scuro, una stufa rivestita di piastrelle bianche, mobili d'epoca, vecchie incisioni francesi alle pareti, un meraviglioso bouquet di tulipani sul tavolo. Ernst Jünger indossava un lungo e ampio indumento caffettano a righe blu scure, che si era portato dall'Egitto; Heribert Konzett rifulgeva in una toga mandarina vivacemente ricamata; Rudolf Gelpke ed io ci eravamo messi addosso delle vestaglie. La realtà quotidiana doveva essere tenuta da parte insieme ai suoi capi d'abbigliamento.

Poco prima del tramonto prendemmo 20 mg. di psilocibina a testa, il principio attivo del fungo psilocibe usato dai curanderi del Messico.

Un'ora dopo non potei notare ancora alcun effetto, mentre i miei compagni erano già immersi nel viaggio. Avevo partecipato con la speranza di poter rivivere alcune immagini di momenti della mia infanzia conservatesi nella memoria come esperienze indimenticabili: un prato ricoperto di crisantemi accarezzati gentilmente da un venticello di inizio estate; un cespuglio di rose nella luce della sera dopo una tempesta di pioggia; gli iris blu che penzolavano dal muro della vigna. Quando alla fine i funghi cominciarono a manifestare il loro effetto, apparvero paesaggi insoliti, ben lontani dalle luminose reminiscenze della mia infanzia. Cominciai a sentirmi parzialmente disorientato; mi

inabissai. Stavo attraversando città completamente deserte, di una esotica sontuosità messicana, tuttavia inanimata. In preda al terrore, mi sforzai di rimanere sulla superficie, di mantenere lo sguardo vigile sulla realtà esterna, sull'ambiente. Per un po' ci riuscii. Cominciai poi a scrutare Jünger, che stava passeggiando per la stanza; appariva gigantesco, una sorta di stregone potente, vigoroso. Heribert Konzett, nella sua lucente vestaglia di seta, pareva un pericoloso clown cinese. Perfino Rudolf Gelpke aveva un aspetto sinistro; alto, magro, oscuro.

Con l'intensificarsi dell'inebriamento, tutto divenne ancora più bizzarro. Mi sentivo persino estraneo a me stesso. Misteriosi, freddi, assurdi, vuoti, illuminati da una luce smorta, così si presentavano i luoghi che percorrevo tutte le volte che chiudevo gli occhi. E quando li riaprivo e tentavo di aggrapparmi al mondo esterno, anche l'ambiente circostante mi appariva spettrale. Il vuoto totale minacciava di risucchiarmi nel nulla assoluto. Ricordo che afferrai Rudolf Gelpke per un braccio, non appena si avvicinò alla mia poltrona, e mi ci attaccai per non precipitare in quel nulla tenebroso. Ero posseduto dal terrore della morte e dal desiderio sconfinato di ritornare alle forme viventi della creazione, alla realtà del mondo degli uomini. Dopo una paura interminabile, lentamente rientrai nella stanza. Vidi e udii il possente stregone dissertare assiduamente, a chiara e alta voce, di Schopenauer, Kant, Hegel, e dell'antica, venerata, piccola madre Gäa. Heribert Konzett e Rudolf Gelpke erano già totalmente ridiscesi sulla terra, mentre io potei riacquistare solo con grande sforzo il mio punto d'appoggio.

L'ingresso nel mondo del fungo magico fu per me una prova, l'incontro con una realtà morta e con il vuoto. Il viaggio aveva rivelato aspetti diversi da quelli che mi ero atteso. Nondimeno, l'appuntamento con il nulla può bensì essere considerato un beneficio. Solo allora l'esistenza delle forme vitali appare più miracolosa.

Era già trascorsa mezzanotte quando ci riunimmo alla tavola che la padrona di casa aveva imbandito al piano superiore. Festeggiammo il ritorno con un pasto eccellente e con la musica di Mozart. La conversazione durò quasi fino al mattino.

Ernst Jünger ha descritto questo viaggio nel libro *Annaherungen - Drogen und Rausch* (Approcci - droghe e inebriamento) Ernst Klett Verlag, Stoccarda, 1970, nel paragrafo "Ein Pilz Symposium" (Un simposio con i funghi). Quello che segue è un estratto:

Come di consueto, una mezz'ora o forse più trascorse in silenzio. Poi sopraggiunsero i primi segnali: i fiori sul tavolo incominciarono ad infiammarsi e ad emettere bagliori. Era giunto il momento di abbandonare qualsiasi attività; fuori le strade venivano pulite, come ogni fine settimana. Il fregamento delle scope si impadroniva penosamente del silenzio. Questo strascicamento e sfioramento, che di quando in quando si trasformava anche in raschiamento, colpo, frastuono e martellamento, è governato dalla aleatorietà ed è pure sintomatico, come uno degli accenni con cui si annuncia una malattia. Molto spesso ha svolto un ruolo nella storia delle pratiche magiche...

Adesso il fungo cominciava a manifestarsi; il bouquet

primaverile ardeva di un colore oscuro. Non era una luce naturale. Le ombre si agitavano negli angoli, come se cercassero di assumere una forma. Mi sentivo inquieto, ed anche intirizzito, nonostante il calore che si propagava dalle piastrelle.

Mi distesi sul divano e tirai le coperte sopra la testa.

Ogni cosa divenne pelle e fu accarezzata, persino la retina - qui il contatto si trasformava in luce, una luce policroma; si combinava in file, che oscillavano dolcemente avanti e indietro; in file di perle di vetro di ingressi orientali. Formavano delle porte, simili a quelle che si oltrepassano nel sogno, sipari del desiderio e del pericolo. Il vento le increspava, come fossero indumenti. Caddero dalle cinture dei danzatori, si aprirono e si richiusero con un'oscillazione di anche e dalle perle giunsero fino ai sensi intensificati le vibrazioni di un suono tra i più gradevoli. Lo scampanio degli anelli d'argento alle caviglie e ai polsi è già troppo fastidioso. Sa di sudore, di sangue, di tabacco, di crine trinciato, di essenza di rose da due soldi. Chissà cosa succede nelle stalle?

Deve trattarsi di un immenso palazzo, mauritano, non un bel posto. Contigue a questa sala da ballo, rampe di scale di stanze adiacenti conducono al piano inferiore. E dappertutto vi sono sipari con il loro luccichio, il loro scintillante bagliore radioattivo. Inoltre si odono vibrazioni di strumenti di cristallo che invitano ed ammaliano con la loro seduzione: "Vuoi venire con me, stupendo ragazzo?".

A tratti cessava, a tratti si ripeteva, sempre più pressan-

te, più invadente, quasi certa ormai della risposta affermativa.
In questo momento apparvero delle figure - un collage storico, la "vox humana", il richiamo del cuculo. Era forse quella puttana di Santa Lucia che stava sporgendo i seni dalla finestra? A quel punto il gioco si frantumò. Salomè danzava; la collana color ambra emetteva luccichii e faceva rizzare i capezzoli. Cosa non si farebbe per il cazzo - dannazione, era un'indecenza disgustosa; io non l'avevo pronunciata, qualcuno l'aveva bisbigliata attraverso il sipario.
Le serpi erano immonde, vive a malapena strisciavano pigramente sopra i tappeti. Erano decorate di frammenti luccicanti. Alcune guardavano in su, dal pavimento, con occhi rossi e verdi. Scintillavano e sussurravano, sibilavano e sfavillavano come minuscole falci durante il sacro raccolto. Poi si acquietavano e tornavano di nuovo, più languide, più vicine. Mi tenevano nelle loro mani. "Là noi capimmo immediatamente chi siamo".
La signora apparve attraverso il sipario. Era indaffarata, mi passò accanto senza notarmi. Vidi le scarpe con i tacchi rossi. Le giarrettiere comprimevano nel mezzo le cosce voluminose, la carne vi si rigonfiava tutt'intorno. I seni enormi, il delta oscuro del Rio delle Amazzoni, pappagalli, piranha, pietre dure dappertutto.
Entrò in cucina - o ci sono ancora dei sotterranei in questo posto? Non si poteva più distinguere il luccichio dal borbottio, il sibilo dallo scintillio; pareva si concetrassero e si ricongiungessero con orgoglio, pieni di

speranza. Divenne molto caldo, non lo sopportavo; gettai via le coperte. La stanza era fievolmente illuminata; il farmacologo era immobile vicino alla finestra, nella sua bianca toga mandarina, che avevo indossato poco tempo prima al carnevale di Rottweil. L'orientalista se ne stava seduto accanto alla stufa; si lamentava come se stesse vivendo un incubo. Lo capivo; era stato solo il primo turno, e presto sarebbe ricominciato. Il tempo non era ancora scaduto. Avevo già visto la venerata piccola madre in altre circostanze. Ma perfino l'escremento è terra, appartiene come l'oro alla materia trasformata. Si deve venire a patti con esso, senza avvicinarsi troppo.

Questi erano i funghi della terra. Molta più luce è nascosta nell'oscuro chicco che esplode dalla spiga, ancora di più nel verde succo delle piante grasse negli arsi pendii del Messico(5)*...*

Il viaggio era andato male - può darsi che ricorra ai funghi ancora una volta. Il sussurrio stava però ritornando, e così il bagliore e il luccichio - l'esca attirava il pesce dietro di sè. Una volta che sia dato il motivo, rimane impresso, come in un rullo, ad ogni inizio, ad ogni nuovo giro si ripete la melodia. Il gioco non andò oltre questa desolazione. Non so quante volte si ripetè, ma non vorrei soffermarmi troppo su quest'aspetto. Ci sono, inoltre, delle cose che preferiremmo tacere. In ogni caso, era trascorsa la mezzanotte...

Ci spostammo al piano superiore; la tavola era apparecchiata. I sensi erano ancora intensificati e le Porte della Percezione aperte. Dal vino rosso nella caraffa

tremolava una luce, la schiuma ondeggiava sull'orlo. Ascoltammo un concerto per flauto. Agli altri non era andata meglio: "Che cosa meravigliosa essere di nuovo tra gli uomini!" così si espresse Albert Hofmann...
L'orientalista ci raccontò che era stato a Samarcanda, dove Tamerlano riposa in una bara di nefrite. Aveva seguito la marcia vittoriosa attraverso le città, che offrivano in dono, ai loro ingressi, un pentolone pieno zeppo di occhi. Era rimasto per lungo tempo ad osservare una delle piramidi di teschi che il terribile Tamerlano aveva fatto ergere, e nell'ammasso di teste tagliate aveva perfino intravisto la propria. Era tempestata di pietre preziose.
Dopo aver ascoltato il racconto, il volto del farmacologo si illuminò: "Ecco perché te ne stavi seduto sulla poltrona decapitato! - Ero sbalordito; sapevo che non stavo sognando". Mi domando se non sarebbe più opportuno cancellare questo particolare. Si avvicina un po' troppo ad un racconto di fantasmi.

La psilocibina non ci aveva trasportato verso le vette luminose, ma a quanto pare negli abissi più profondi. Sembra che nella maggior parte dei casi l'alterazione provocata dal principio attivo del fungo psilocibe sia caratterizzata da tonalità più oscure di quelle prodotte dalla azione dell'LSD. L'effetto di queste due sostanze varia sicuramente da un individuo all'altro. Per quanto mi concerne, c'era stata più luce negli esperimenti con LSD che non in quelli con i funghi della terra, come anche viene riferito da Ernst Jünger nel brano precedente.

Un'altra seduta con l'LSD

Il successivo ed ultimo salto nell'universo interiore insieme ad Ernst Jünger, utilizzando di nuovo l'LSD, ci allontanò molto dalla coscienza ordinaria. Ci eravano avvicinati alla porta definitiva. Ovviamente questa porta, secondo Jünger, si aprirà solo nella solenne transizione dalla vita all'aldilà.

Quest'ultimo esperimento ebbe luogo nel febbraio del 1970, sempre in quello che fu l'edificio della guardia forestale a Wilflingen. Questa volta c'eravamo solamente noi due. Ernst Jünger prese 0,15 mg di LSD ed io 0,10 mg. Egli ha pubblicato senza alcun commento il 'giornale di bordo', le annotazioni che prese durante l'esperimento, in *Approcci*, nel capitolo *Nochmals LSD* (Ancora una volta l'LSD).

Sono annotazioni molto scarne che dicono poco, come quelle riportate da me.

L'esperimento durò dalla mattina subito dopo colazione fino al calare della luce. Durante la fase iniziale del viaggio, ci ascoltammo di nuovo il concerto per flauto e arpa di Mozart, che mi metteva sempre di buon umore, ma questa volta, strano a dirsi, era come se assistessi alla tornitura di figure di porcellana. Poi l'inebriamento si avvicinò rapidamente alle mute profondità. Nel tentativo di descrivere ad Ernst Jünger le complesse alterazioni di coscienza, vennero fuori non più di due o tre parole, che suonavano così false, così inadatte a comunicare l'esperienza; sembrava che provenissero da un mondo infinitamente remoto ed in-

solito. Abbandonai il tentativo, scoppiando in una risata disperata.

Evidentemente Ernst Jünger stava vivendo le medesime sensazioni, eppure non avevamo bisogno di parlare; bastava semplicemente uno sguardo per comunicare quella profonda conoscenza. Fui in grado, tuttavia, di buttar giù qualche frammento di frase, come quello all'inizio: "La nostra nave si agita rabbiosamente". Più tardi, volgendo l'attenzione verso la biblioteca, il mio sguardo si posò su alcuni libri dalla costosa rilegatura e scrissi: "Come oro scarlatto spinto dall'interno verso l'esterno - trasudando ricchezza smodata".

Fuori cominciava a nevicare. I bambini mascherati marciavano lungo le strade accanto ai carretti con gli addobbi carnevaleschi. Sbirciando attraverso la finestra nel giardino, dove qua e là erano adagiati mucchietti di neve, innumerevoli maschere variopinte facevano capolino al di là dell'alta cinta che lo delimitava, avvolte in una gaia e interminabile tonalità di blu: "Un giardino di Breughel - io vivo 'con' e 'ne' gli oggetti". Più tardi: "Al momento nessuna relazione con la realtà quotidiana". Verso la fine, una profonda e rassicurante intuizione: "Finora confermato sul mio cammino". Questa volta l'LSD aveva rivelato la sua sacra dimensione.

(1) "An der Zollstation", titolo di un capitolo di *Das Abenteuerliche Herz* dove si parla della transizione dalla vita alla morte.

(2) Termine usato dal farmacologo tedesco Ludwig Lewin per designare gli effetti del cactus peyotl e, per estensione, di tutte le sostanze con caratteristiche simili.

(3) Si fa riferimento all'esperimento con LSD del febbraio 1951.

(4) I principi attivi del 'niopo' sono il DMT (N, N-Dimetiltriptamina) e i suoi derivati. Il DMT fu sintetizzato per la prima volta da Manske nel 1931.

(5) Jünger si riferisce all'LSD, un derivato dell'ergot, e alla mescalina, estratta dal peyotl del Messico.

CORRISPONDENZA CON WALTER VOGT

La mia amicizia con il medico, psichiatra e scrittore Walter Vogt è tra i contatti personali dovuti alla notorietà dell'LSD. Come il brano seguente tratto dal nostro carteggio evidenzia, gli argomenti affrontati nel corso della nostra corrispondenza non furono propriamente gli aspetti terapeutici dell'LSD, di grande importanza per il medico, quanto gli effetti delle alterazioni di coscienza sulle profondità della psiche, di interesse dello scrittore.

Muri/Berna, 22 novembre 1970

Egregio Signor Hofmann,

La notte scorsa ho sognato che ero stato invitato da un gruppo di amici a prendere il té in un caffè di Roma. Conoscevano anche il papa, che era seduto allo stesso nostro tavolo. Era vestito tutto di bianco e aveva anche una mitra bianca. Se ne stava in silenzio, avvolto nel suo fascino impenetrabile.

E oggi improvvisamente mi è venuta l'idea di spedirle il mio Vogel auf dem Tisch *(uccello sul tavolo) - una specie di carta da visita, se lei vuole - un libro piuttosto apocrifo, che forse riflettendoci bene non deploro, benché il traduttore italiano è fermamente convinto sia la mia opera migliore. (A proposito, anche il papa è italiano. Succede..). Può darsi che questo libretto la possa interessare. Fu scritto nel 1966 da un autore che*

all'epoca non aveva ancora avuto alcun briciolo d'esperienza con le sostanze psichedeliche e che leggeva i resoconti degli esperimenti medici con queste sostanze senza capirvi nulla. Nondimeno, è cambiato poco da allora, eccetto che adesso i dubbi provengono dall'altra parte.

Credo che la sua scoperta abbia provocato uno iato (non esattamente una conversione da Saul a Paolo come dice Roland Fisher...) nel mio lavoro, ed invero, tutto quello che ho scritto da allora ha uno svolgimento più realistico o, a dir poco, meno espressivo. Sta di fatto che non sarei mai potuto riuscire a comunicare il freddo realismo nel mio spettacolo televisivo "Spiele der Macht" (Giochi di potere) senza l'aiuto di questa scoperta. Le varie bozze lo attestano, caso mai siano ancora da qualche parte.

Se fosse interessato ed avesse tempo per un incontro, mi piacerebbe moltissimo venirla a trovare un giorno per fare una chiacchierata.

W.V.

Burg, i.L. 28 novembre 1970

Egregio Signor Vogt,

Quando l'uccello si posò sul mio tavolo e mi si avvicinò, pensai che fosse un altro debito che dovevo all'effetto dell'LSD. Potrei presto scrivere un libro su tutte le conseguenze che sono derivate da quell'esperimento del 1943...

A.H.

Muri/Berna, 13 marzo 1971

Egregio Signor Hofmann,
Allegata alla lettera c'è una recensione di Annaherungen (Approcci) di Jünger, che ho ritagliato dal giornale di oggi; probabilmente la interesserà...
Sono dell'opinione che avere le allucinazioni - sognare - scrivere sia un qualcosa che si contrappone ininterrottamente alla coscienza ordinaria, ma allo stesso tempo sono convinto che la loro funzione sia complementare. Certamente questa è solo una mia idea. Gli altri potrebbero essere di diverso parere - tra l'altro è anche molto difficile parlare di queste cose con le persone, anche perché la gente usa spesso linguaggi completamente diversi...
Comunque, dal momento che ora sta accumulando così tanti autografi - e sono veramente orgoglioso di avere alcune delle mie lettere nella sua collezione - le accludo il manoscritto del mio "testamento" - dove la sua scoperta è considerata "la sola e unica piacevole invenzione del ventesimo secolo...".

W.V.

il testamento più recente del dr. Walter Vogt 1969
non voglio un funerale particolare
solamente costose ed oscene orchidee
tantissimi uccellini con nomi gai
nessun danzatore nudo
ma
indumenti psichedelici
altoparlanti ad ogni angolo e

nient'altro che l'ultimo disco dei Beatles[1]
cento mila milioni di volte
e
fai quel che vuoi[2]
su un nastro senza fine
nient'altro
che un Cristo popolare con un'aureola di puro oro
e un'amata folla addolorata
che si gonfia di acido[3]
fin quando non ascende in paradiso[4]
uno due tre quattro cinque sei sette
forse là ci incontreremo di nuovo
sinceramente dedicato
al dr. Albert Hofmann
Inizio di Primavera 1971

Burg i.L., 29 marzo 1971

Egregio Signor Vogt,
Mi ha di nuovo fatto omaggio di una stupenda lettera e di un preziosissimo autografo, il testamento 1969...
Recentemente alcuni sogni assai ragguardevoli mi hanno persuaso a verificare il nesso tra la composizione (chimica) del pasto serale e la qualità dei sogni. Certo, l'LSD è anche qualcosa che si mangia!...
A.H.

Muri/Berna,5 settembre 1971

Egregio Signor Hofmann,
Durante il fine settimana a Murtensee[5] *ho spesso pen-*

sato a lei - uno dei più splendidi giorni d'autunno. Ieri, domenica, grazie ad una compressa di aspirina (avevo mal di testa e una leggera influenza), ho avuto un flashback piuttosto buffo, come con la mescalina (che ho assunto solamente una volta)...
Ho letto un affascinante saggio di Wasson sui funghi; divide il genere umano in micofobi e in micofili... nel bosco vicino alla sua casa dovrebbero essere già spuntate le graziose amanite muscarie. Potremmo assaggiarle qualche volta?

W.V.

Muri/Berna, 7 settembre 1971

Egregio Signor Hofmann,
Debbo a questo punto scriverle alcune righe per raccontarle che cosa feci là fuori sotto il sole, seduto sul molo mentre lei si librava in aria con l'aerostato: stavo scrivendo alcune annotazioni della nostra visita a Villars-sur-ollons (con il dottor Leary), quando scorsi un brigantino a palo con hippy a bordo veleggiare sul lago, una sorta di imbarcazione auto-costruita in stile felliniano; ne feci uno schizzo, e poi ci disegnai sopra la sua mongolfiera...

W.V.

Burg i.L., 15 aprile 1972

Egregio Signor Vogt,
La sua commedia televisiva Spiele der Macht (Giochi di potere) mi ha notevolmente colpito...
Mi congratulo con lei per l'eccezionale rappresenta-

zione, che libera e rende manifesta la crudeltà mentale, ampliando ed estendendo, a suo modo, la coscienza; perciò palesa una capacità terapeutica nell'accezione più elevata, allo stesso modo della tragedia antica.

A.H.

Muri/Berna, 19 maggio 1973

Egregio Signor Vogt,

Mi sono letto la sua predica laica - sulla descrizione e interpretazione del suo Viaggio sul Sinai [6] *- ben tre volte.*

Fu veramente un viaggio con LSD?...

È stato un gesto coraggioso aver scelto come argomento di una predica, anche se laica, un evento così conosciuto in relazione ad un'esperienza con le droghe.

Eppure i quesiti sollevati dagli allucinogeni fanno parte senza alcun dubbio della chiesa soprattutto della chiesa, perché sono sostanze sacre (peyòstl, teonanàcatl, ololiuhqui, con cui l'LSD è generalmente associato nella struttura chimica e negli effetti).

Sono pienamente d'accordo con quello che dice nella sua introduzione alla moderna religiosità ecclesiastica: quando parla dei tre stati di coscienza riconosciuti (la condizione della veglia, in cui si svolgono le attività lavorative e si adempiono i nostri doveri, l'intossicazione da alcol e la fase del sonno); quando distingue i due momenti dell'alterazione psichedelica (il primo momento, l'apice del viaggio, dove viene vissuta l'unione con

l'universo, o dove ci si può inabissare nel proprio corpo, quando ogni cosa che esiste, esiste all'interno; e il secondo momento, caratterizzato da un arricchimento della comprensione simbolica); ed infine quando accenna alla purezza che gli allucinogeni provocano negli stati di coscienza.
Sono tutte osservazioni di estrema e significativa importanza tutte le volte che ci avviciniamo al problema delle alterazioni di coscienza causate dagli allucinogeni.
Il maggiore e proficuo beneficio spirituale che si possa ricevere da un esperimento con LSD è l'esperienza dell'inestricabile intreccio della sfera fisica e di quella spirituale.
Cristo nella materia *(Teilhard de Chardin). Ha forse avuto quell'intuizione, secondo cui dobbiamo discendere "nella carne, che noi siamo", per ricevere nuove rivelazioni, anche grazie alle sue esperienze con gli allucinogeni?*
Una critica al suo sermone: lei fa proferire da Timothy Leary la sentenza "l'esperienza più profonda che ci sia" - "Il regno del paradiso è dentro di te".
Questo aforisma, citato senza indicare la sua vera origine, potrebbe essere interpretato come ignoranza di una, o piuttosto "della principale" verità della fede cristiana.
Una delle sue affermazioni merita un ampio riconoscimento: "Non esiste esperienza religiosa non estatica"...
Il prossimo lunedì sera sarò intervistato alla televisione

svizzera (sull'LSD e le sostanze magiche del Messico, nel programma "Di prima mano"). Sono curioso di sapere che tipo di domande mi faranno...

A.H.

Muri/Berna, 24 maggio 1973

Egregio Signor Hofmann,
Certo, fu un viaggio con LSD - solo che non volevo scriverlo esplicitamente, non so per quale motivo a dir la verità...
Se ho enfatizzato la figura del buon Leary, come primo testimone - mi pare tra l'altro sia adesso un pò sconvolto - lo si può capire solo nel contesto specifico del discorso o predica.
Devo ammettere che l'idea secondo cui dobbiamo discendere "nella carne, che noi siamo" mi è venuta in effetti per la prima volta in seguito ad assunzione di LSD.
Ci sto ancora riflettendo, forse è sopraggiunta persino "troppo tardi" per me, nonostante sostenga sempre più la sua opinione che L'LSD dovrebbe essere tabù per i giovani (tabù, non proibito, questa è la differenza...).
La sentenza che lei ha apprezzato, "non esiste esperienza religiosa non estatica", evidentemente non è piaciuta così tanto ad altre persone - per esempio, al mio (quasi unico) amico scrittore, pastore e poeta lirico Kurt Marti...
Comunque, non condividiamo praticamente mai alcuna opinione, e tuttavia, quando talvolta ci telefoniamo

e decidiamo alcune piccole attività insieme, organizziamo una piccolissima mafia della Svizzera...

W.V.

Burg i.L., 13 aprile 1974

Egregio Signor Vogt,
Ieri sera abbiamo visto, con animo sospeso, la sua commedia televisiva "Pilato di fronte al Cristo Silenzioso".
... come rappresentazione del rapporto fondamentale uomo-Dio: l'uomo che si avvicina a Dio con le sue domande più complesse, a cui alla fine deve lui stesso rispondere, perché Dio è silenzioso. Non risponde con "parole".
Le risposte sono racchiuse nel libro della sua creazione (a cui appartiene l'uomo stesso che domanda). "Vera" scienza della natura=decifrazione di questo testo...

A.H.

Muri/Berna, 11 maggio 1974

Egregio Signor Hofmann,
Ho l'audacia di spedirle una "poesia" quasi crepuscolare.
Inizialmente volevo inviarla a Leary, ma non avrebbe avuto senso.

Leary in prigione
Gelpke è morto
Cure nelle cliniche

è questa la tua rivoluzione
psichedelica?
Abbiamo
preso seriamente qualcosa
con cui si dovrebbe solamente giocare
oppure
viceversa...

W.V.

---

(1) Abbey Road

(2) "Blind Foith" (do whot you like)

(3) Acid = LSD

(4) Da Abbey Road, loto 2: till they go to heaven

(5) Quella domenico, (A.H.) ho voloto sopro il Murtensee nello mongolfiero del mio omico E.I., che mi avevo portoto con sè come posseggero.

(6) Wolter Vogt: *Mein Sinai Trip. Eine Laienpredigt* (Il mio viaggio sul Sinai: uno predico loico, Verlog der Arche, Zurigo, 1972). Questo pubblicozione contiene il testo di uno predico loico che Wolter Vogt pronunciò il 14 novembre 1971 su invito del postore Christoph Mohl, nello chieso protestonte di Voduz (Lichtenstein), nel corso di una serie di sermoni recitoti do scrittori. In oggiunta, contiene un'introduzione dell'outore e del postore che gli ovevo rivolto l'invito. Descrive e interpreta un'esperienzo estotico-religioso provocoto do LSD, che Vogt parogono "ollo lontono, e se volete onche superficiolmente oll'epico Vioggio di. Mosè sul Sinai". Quello che determino l'onologio non è solo l'"otmosfero potriorcole" che si delineo do queste descrizioni; ci sono riferimenti ben più profondi, do leggere tro le righe di questo testo.

INCONTRO CON ALDOUS HUXLEY

Nella metà degli anni '50, furono pubblicati due libri di Aldous Huxley, *Le porte della percezione* e *Paradiso e inferno*, che trattavano di stati inebriati provocati dagli allucinogeni. Le alterazioni delle percezioni sensoriali e della coscienza, che l'autore subì durante un'assunzione di mescalina, vi sono abilmente descritte. L'esperienza con la mescalina fu, per Huxley, visionaria. Vide gli oggetti in una nuova luce, nella loro essenza innata, profonda, eterna, una realtà che rimane nascosta alla vista ordinaria. Questi due libri contenevano alcune osservazioni fondamentali sulla natura dell'esperienza visionaria e sul significato di questo tipo di comprensione del mondo - per la storia della cultura, per la creazione dei miti, per la nascita delle religioni e per il processo creativo da cui scaturiscono le opere d'arte. Huxley si accorse che l'essenza delle sostanze allucinogene consisteva nell'offrire a quegli individui che sono privi del dono della percezione visionaria spontanea, propria dei mistici, dei santi e dei grandi artisti, la possibilità di provare questo eccezionale stato di coscienza, e in tal modo avere accesso alla realtà spirituale di queste personalità non comuni. Gli allucinogeni potevano condurre ad una conoscenza approfondita dell'esperienza religiosa e mistica, e a un nuovo, originale approccio ai capolavori artistici. Per Huxley, questi stupefacenti erano chiavi in grado di aprire nuove porte della percezio-

ne; chiavi chimiche, in aggiunta ad altri sperimentati ma laboriosi "pass-partout" della realtà visionaria, come la meditazione, la completa solitudine ed il digiuno, o come taluni esercizi di yoga.

Ero già al corrente, all'epoca, della prima produzione letteraria di questo grande scrittore e pensatore, libri che hanno avuto un grande significato per me, quali *Punto contro punto*, *Il nuovo mondo*, *Dopo più di un estate*, *La catena del passato* ed altri ancora. In *le porte della percezione* e *Paradiso* e *inferno*, lavori pubblicati da poco, colsi un'efficace interpretazione dell'esperienza indotta dalle sostanze allucinogene, e quindi potei approfondire il senso e significato dei miei esperimenti con l'LSD.

Fui perciò molto felice quando, un mattino di agosto del 1961, ricevetti una telefonata da Aldous Huxley in laboratorio. Era di passaggio a Zurigo con sua moglie. Invitò me e la mia signora a pranzo all'Hotel Sonnenberg.

Un gentiluomo con una fresia gialla all'occhiello, alto e di aspetto nobile, che rivelava un carattere amabile - questa è l'immagine che ebbi da questo primo incontro con Aldous Huxley. La conversazione al tavolo si aggirò principalmente sul problema delle droghe magiche. Tanto Huxley quanto sua moglie, Laura Archera Huxley, avevano usato sia LSD che psilocibina. Egli non amava indicare queste due sostanze e la mescalina con il termine "drugs", perché in lingua inglese, come pure in tedesco, la parola ha un connotato spregiativo, e perché era importante distinguere gli allucinogeni dalle altre droghe, perfino linguisticamente. Era convinto della grande importanza degli agenti che provocano l'esperienza visionaria nell'attuale

fase dell'evoluzione umana. Reputava insignificanti gli esperimenti in situazioni di laboratorio, dal momento che per la sensibilità e sensitività agli stimoli esterni straordinariamente intensificate, l'ambiente è di rilevanza decisiva. Quando parlammo del paese natio di mia moglie situato tra le montagne, le consigliò di prendere LSD in un prato alpino e di guardare poi dentro il calice blu di un fiore di genziana, per contemplare il miracolo della creazione.

Mentre ci separavamo, Aldous Huxley mi dette, come ricordo di questo incontro, un nastro registrato della sua conferenza "L'esperienza visionaria", che aveva tenuto la settimana precedente ad un congresso internazionale di psicologia applicata, a Copenhagen. In questo discorso, Huxley parlava del significato e dell'essenza dell'esperienza visionaria e paragonava la visione "occidentale" del mondo alla comprensione verbale ed intellettuale della realtà, suo naturale complemento.

L'anno seguente, fu pubblicato il nuovo ed ultimo libro di Aldous Huxley, *L'isola*. Questo racconto, ambientato nell'isola utopica di Pala, descrive il tentativo di armonizzare le conquiste della scienza naturale e della cultura tecnologica con la saggezza del pensiero orientale, al fine di raggiungere un nuovo modello di civiltà, in cui razionalismo e misticismo siano fruttuosamente uniti. La medicina "moksha", una sostanza magica ottenuta da un fungo, gioca un ruolo significativo nella vita della popolazione di Pala (moksha è il termine sanscrito per "affrancamento", "liberazione"). La droga poteva essere usata solo nei momenti critici della vita. I giovani di Pala la prendevano durante i riti di iniziazione, essa viene somministrata al pro-

tagonista del racconto, in crisi esistenziale, nell'ambito di una conversazione psicoterapeutica con una guida spirituale, ed aiuta la morente ad abbondare il corpo perituro nel passaggio ad un'altra esistenza.

Nel nostro colloquio a Zurigo venni a sapere da Huxley che avrebbe di nuovo affrontato il problema delle sostanze psichedeliche nel prossimo romanzo. Successivamente mi spedì una copia di *L'isola*, dedicata "Al dr. Albert Hofmann, il vero scopritore della medicina moksha, da parte di Aldous Huxley".

Le speranze che Huxley riponeva nelle droghe psichedeliche come strumenti per indurre esperienze visionarie, e la loro utilizzazione nella vita di tutti i giorni, sono gli argomenti di una lettera del 29 febbraio 1962, in cui mi scrisse:

... Nutro buone speranze che questa ed opere simili possano creare le premesse per lo sviluppo di una vera Storia Naturale dell'esperienza visionaria in tutte le sue varianti, caratterizzata da diversità di costituzione fisica, temperamento e professione, ed allo stesso tempo per lo sviluppo di una tecnica di Misticismo Applicato - una tecnica per aiutare gli individui a valersi della conoscenza trascendentale, ed a servirsi delle intuizioni provenienti dall'"Altra Realtà" nelle circostanze di "Questa Realtà". Meister Eckhart scrisse: "Ciò che si riceve dalla contemplazione deve essere ceduto nell'amore". Sostanzialmente questo è ciò che si deve sviluppare - l'arte di cedere nell'amore e nell'intelligenza quello che si è ricevuto dalla visione e dall'esperienza dell'auto-trascendenza e dell'unione con l'universo...

Huxley ed io ci incontrammo spesso al convegno annuale del World Academy of Arts and Sciences (WAAS) a Stoccolma, nella tarda estate del 1963. I suoi suggerimenti e contributi nei dibattiti delle riunioni dell'Accademia, per il loro stile ed importanza, influenzarono notevolmente gli atti finali del convegno.

La WAAS era stata instituita per consentire ad esperti in settori diversi di affrontare problemi internazionali in un fòro scevro da restrizioni ideologiche e religiose. I risultati, consistenti in proposte e idee opportunamente pubblicate, venivano messi a disposizione dei governi e dei poteri esecutivi responsabili.

Il convegno del 1963 si era occupato dell'esplosione demografica e delle risorse di materie prime e alimentari del pianeta. Le ricerche e i suggerimenti attinenti furono raccolti nel Volume II del WAAS sotto il titolo "La crisi demografica e l'uso delle risorse mondiali". Un decennio prima che il controllo delle nascite, la protezione ambientale e la crisi energetica divenissero facili slogans, tali problemi furono analizzati in quella sede sotto tutti i più scrupolosi punti di vista, e vennero offerte ai governi ed alle organizzazioni politiche alcune indicazioni per la loro soluzione. Gli eventi catastrofici che si sono verificati in queste aree palesano il tragico divario tra individuazione, volontà e attuazione.

Huxley avanzò la proposta di discutere, in aggiunta e continuazione del problema "Risorse Mondiali", la questione "Risorse Umane", cioè l'esplorazione e lo sfruttamento delle potenzialità, tuttora inutilizzate, degli esseri umani. Individui spiritualmente più maturi, con una più ampia con-

sapevolezza del mistero profondo ed imperscrutabile dell'esistenza, potrebbero conoscere e rispettare in maggior misura le basi biologiche e materiali della vita sulla terra. Soprattutto per gli occidentali, con la loro razionalità ipertrofica, la crescita e l'espansione di una conoscenza diretta e partecipe della realtà, non ostruita dal discorso e dai concetti, costituirebbe un salto evolutivo non indifferente. Huxley riteneva le sostanze psichedeliche validi aiuti per conseguire questo tipo di educazione. Lo psichiatra dr. Humphry Osmond - inventore del termine "psichedelico" (mente che si espande) - lo sostenne con una relazione sulle significative potenzialità degli allucinogeni.

Il convegno di Stoccolma del 1963 rappresentò la mia ultima occasione di incontrare Huxley. Il suo aspetto fisico era già segnato da una grave malattia; tuttavia, conservava ancora le tracce non attenuate di una profonda conoscenza della realtà interna ed esterna dell'uomo, conoscenza che si era rivelata in modo così geniale, affabile, passionale e umoristico nelle sue opere letterarie.

Morì il 22 novembre dello stesso anno, nello stesso giorno in cui fu assassinato il presidente Kennedy. Ricevetti da Laura Huxley una copia della lettera indirizzata a Julian e Juliette Huxley, dove riferiva ai cognati dell'ultimo giorno di suo marito. I medici l'avevano preparata per una fine drammatica, poiché la fase terminale del cancro della gola, di cui soffriva Aldous Huxley, è solitamente associata a convulsioni e attacchi di soffocamento. Ciò nonostante, morì in modo sereno e tranquillo. La mattina, quando ormai era così debole da non poter più parlare, aveva scritto su un foglio di carta: "LSD - provalo - intramuscolare - 100

mmg". La signora Huxley ne comprese il significato, e trascurando i timori del medico che prestava assistenza, eseguì, con le proprie mani, l'iniezione desiderata - gli somministrò la medicina "moksha".

ALBERT HOFMANN

Albert Hofmann, nato l'11 gennaio del 1906 a Baden (Svizzera) si laureò in chimica (PhD) presso l'Università di Zurigo nel 1929.
Nella primavera dello stesso anno entrò a far parte dei laboratori di ricerca chimica farmacologica della Sandoz a Basilea, diretti dal Prof. Arthur Stoll. All'inizio lavorando come assistente del Prof. Stoll, poi come coordinatore di gruppo, per divenire negli ultimi decenni il direttore della ricerca presso il dipartimento dei prodotti naturali. Nel 1971 ha cessato la sua attività lavorativa.
Tutta la sua carriera professionale fu dedicata all'indagine sui principi attivi di alcune piante medicinali, quali l'ergot, la rauwolfia, la scilla marittima, la digitalis, ecc. da cui nacquero validi rimedi farmacologici (Methergin, Hidergina, Didergot). Compì successivamente delle ricerche sulle piante magiche usate dagli indiani del Messico, teonanactl e ololiuqui, e scoprì l'LSD.
Ha pubblicato più di 100 articoli in riviste scientifiche, soprattutto in *Helvetica Chimica Acta.*

È autore delle seguenti monografie:
Die Mutterkornalkaloide (F. Enke Verlag, Stuttgart, 1964).
LSD-my problem child (McGraw-Hill Book Company, New York, 1980).
Einsichten-Ausblicke (Sphinx Verlag, Basel, 1986).

È co-autore di:
R.E. Schultes, A. Hofmann *The botany and chemistry of hallucinogens* (Charles C. Thomas Publisher, Springfield, 1973, 2ª ed. 1980).
R.E. Schultes, A. Hofmann *Plants of the gods* (McGraw-Hill Book Company, New York, 1979).
R.G. Wasson, A. Hofmann, *C.A.P. Ruck The road to Eleusis* (Harcourt Brace, Jovanowich, Inc., New York,1978).

Titoli onorari:
Dr. pharm. h.c. (Royal pharmaceutical Institute of Sweden, Stockholm, 1966).
Dr. sc. nat. h.c. (Eidgenössische Technische Hoschule, Zürich, 1969).
Dr. rep. nat. h.c. (Preie Universität Berlin, 1988)
Membro onorario della 'American Society of Pharmacognosy', 1975).
Membro onorario della 'Gesellschaft fur Arzneipflanzenforschung', 1977.
Membro della 'Word Academy of Art and Science' (WAAS), 1963.

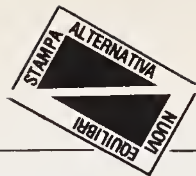
I LIBRI MILLELIRE

MILLELIRE si chiama la nuava collana editoriale ideata e realizzata da Stampa Alternativa dopo 20 anni di vita indipendente, qualificante, pravocante, libera.
MILLELIRE sono piccali libri di farmato 10,5x15 centimetri, mediamente di 64 pagine.
MILLELIRE è assai di più di una callana di libri tascabili: è una moderna idea di rivoluzione editariale per fare fronte alle sfide di libertà di questa fine secala. La rivoluzione è rappresentata anzitutto dal prezzo: 1000 lire. La rivoluziane è anche rappresentata dalla canfeziane: ciascun testo è trattato con cura artigianale, dall'editing, alla grafica, fina alla correzione delle bozze e alla stampa.
I libri MILLELIRE sona in prima luogo un grande laborataria per scaprire, recuperare, sperimentare. Propongono testi rari, pravacatari, stimalanti, divertenti, scanasciuti, curiasi, fuari moda, testi che spaziano dalla narrativa alla saggistica, dalla fiaba al diario, dalla poesia al teatra, dalla fotografia al disegno. Testi brevi, talvolta brevissimi ma sempre significativi e compiuti, arricchiti da schede o apparati critici. Inoltre testi inediti di autori cantemporanei italiani sinora mai scoperti perché estranei alle logiche di potere dei potentati editoriali.
Di fronte alla tendenza delle grandi case editrici a ridurre il libro a un comune oggetto-merce sempre più inquinante, per non dire devastante, di frante al rischio che cada l'ultimo baluardo contro la sterilizzazione dell'intelligenza, costituito secondo noi dal libro, espugnate ormai le cittadelle della grande comunicazione (televisiane, radio, giornali, riviste), Stampa

Alternativa ha concepito i libri MILLELIRE per contrastare tali tendenze.
Oggi nel mondo si pubblicano milioni di titoli di ogni genere. È chiaro che il pubblicare non basta più. Bisogna ricostituire il patto con la gente. Occorre un recupero ideale del valore-libro, occorre offrire al pubblico il senso di tale valore. Ciò è paradossalmente possibile innazitutto abbattendo il costo del libro, in modo che i lettori avvertano un rinnovato, equo rapporto fra prezzo e contenuti. La collana MILLELIRE è aperta a tutti coloro che desiderano segnalare titoli e proposte. È aperta anche a coloro che vogliono diffondere e distribuire i volumi stampati, contributo fondamentale alla crescita del progetto. È infine aperta a chi vuole collaborare volontariamente e gratuitamente per le traduzioni, le correzioni di bozze, la grafica, ecc.

Ogni richiesta di copie e ogni proposta di collaborazione, motivata il più dettagliatamente possibile, va mandata a : STAMPA ALTERNATIVA - C.P. 741 - 00100 Roma Centro (fax 06/3253228) - Richiesta di copie da parte di librerie associazioni enti ecc. va indirizzata a: NUOVI EQUILIBRI - C.P. 97 - 01100 Viterbo (fax 0761/352751).

Titoli di libri millelire disponibili (aprile 1992): Metzner *Ecstasy;* Mishima *Ali;* Epicuro *Lettera sulla felicità;* Pasquali *Ho fatto il censimento;* *Manera Racconti galeghi;* *Le parole di Alda Merini;* Arnao *Proibizionismo antiproibizionismo* e *droghe;* Tuiavii *Papalagi;* Marziale *Lapidi* e *amori;* Pellegrino *In Transiberiana;* Hofmann *LSD i miei incontri;* Wieland *La pietra filosofale;* Fossati *Il giullare;* Manera *Racconti delle Canarie;* Guerrieri *L'attore.*



Dal catalogo Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri

FIABESCA — ☐ H. Hesse *Favola d'amore* L. 9.000; ☐ A. Tolstoj *Il compagno Pinocchio* L. 7.000; ☐ R.L. Stevenson *Favola crudele* L. 7.000; ☐ H. Hesse *Acquarelli* L. 12.000; ☐ G. Bigliani *Pittura Zen* L. 10.000; ☐ A.V. Chamisso *Storia meravigliosa di Peter Schlemihl* L. 7.000; ☐ L. Carroll *Alice nel paese delle meraviglie* L. 12.000; ☐ H. Hesse *L'infanzia del mago* L. 12.000; ☐ A. Beardsley *Venere e Tannhäuser* L. 10.000; ☐ D.G. Rossetti *La casa della vita. I Preraffaelliti* L. 12.000; ☐ T.V. Ringoltingen *Melusina* L. 12.000; ☐ H. Hesse *Farfalle* L. 12.000; ☐ P. Klee *Viaggio in Tunisia* L. 12.000; ☐ H.C. Andersen *Dialoghi con la luna* L. 10.000; ☐ E.P. Bazàn *Capriccio spagnolo* L. 10.000; ☐ C. Baudelaire, R.M. Rilke, H.V. Kleist *Morale del giocattolo* L. 10.000; ☐ B. Chagall *Diario sentimentale* L. 10.000; ☐ J. Renard *Storie naturali* L. 10.000; ☐ O. Wilde *Aforismi mai scritti* L. 10.000.
L'ETÀ D'ORO DELL'ILLUSTRAZIONE — ☐ *Nielsen* L. 10.000; ☐ *Dulac* L. 10.000; ☐ *Parrish* L. 10.000; ☐ *Bilibin* L. 10.000; ☐ *Rackham* L. 10.000; ☐ *Alexeieff* L. 7.000; ☐ *Schmied* L. 10.000; ☐ *Barbier* L. 35.000.
CENTO ANNI DI ILLUSTRATORI — ☐ *Gustavino* L. 10.000; ☐ *Il calcio dipinto* L. 10.000; ☐ *Sto (Sergio Tofano)* L. 12.000; ☐ *Pompei* L. 12.000; ☐ *Golia* L. 12.000.
CONTAINER ARTE — ☐ *Magritte* L. 8.000; ☐ *Mirò* L. 8.000; ☐ *Dalí* L. 8.000; ☐ *I surrealisti/triplo* L. 21.000; ☐ *Kandinsky* L. 6.000; ☐ *Mondrian* L. 8.000; ☐ *Klee* L. 8.000; ☐ *I grandi astrattisti/triplo* L. 20.000; ☐ *Klimt* L. 8.000; ☐ *Schiele* L. 5.000; ☐ *Rodin* L. 8.000; ☐ *Nudi d'autore/triplo* L. 18.000; ☐ *Degas* L. 8.000; ☐ *Chagall* L. 8.000; ☐ *Toulouse-Lautrec* L. 8.000; ☐ *Erté/Alfabeto* L. 12.000; ☐ *Erté/Numeri* L. 5.000; ☐ *Erté/Stagioni* L. 2.500; ☐ *Erté/triplo* L. 20.000; ☐ *Cartoline surrealiste* L. 15.000; ☐ *Beardsley* L. 6.000; ☐ *Warhol* L. 8.000; ☐ *Lichtenstein* L. 9.000; ☐ Amadei *Gatti* L. 8.000; ☐ Volpi *Felix feles* L. 8.000; ☐ Ghigliano *Zodiaco* L. 8.000; ☐ *Bosch/Paracelso* L. 12.000.
JAZZ PEOPLE — ☐ *Billie Holiday* L. 12.000; ☐ *Bix Beiderbecke* L. 13.000; ☐ *Chet Baker* L. 13.000; ☐ *Bessie Smith* L. 13.000; ☐ *Charlie Parker* L. 13.000.
MANUALI MUSICALI — ☐ Bella *Chitarra moderna* L. 12.000; ☐ Bagazzini *Chitarra flamenco* L. 12.000.
MONOGRAFIE .— ☐ Accascina *Aquiloni* L. 20.000; ☐ Peres *Rebus* L. 20.000; ☐ Saleppichi/Scirwian *Maschere* L. 10.000; ☐ Guarnaccia *Skate* L. 15.000.

Fotocopiare e spedire a:
Nuovi Equilibri — Casella Postale 97 — 01100 Viterbo
I volumi ordinati vengono spediti in contrassegno

In questo scritto
autobiografico, il chimico
Dr. Albert Hofmann, che
sintetizzò l'acido lisergico
nei laboratori farmaceutici
della Sandoz nel 1938
e poi ne sperimentò
gli effetti nel 1943,
introduce il lettore italiano
agli incontri da lui avuti
con alcuni tra i più rilevanti
e discussi pensatori
del ventesimo secolo:
gli scrittori Ernst Jünger e
Aldous Huxley,
lo psicologo Timothy Leary,
il medico e poeta
Walter Vogt


ISBN 88-7226-065-5
9 788872 260654